



Anniversario ottavo don Gius trentunesimo CL Castelraimondo 20 gennaio 2013

1. *Francesco Giovanni Brugnaro*
Archivescovo di

Camerino - San Severino Marche

CL alla Chiesa mediante l'approvazione del Beato Giovanni Paolo II e far memoria nella messa di suffragio di Don Luigi Giussani, morto a Milano il 22 febbraio 2005. Non possiamo non pregare anche per il Papa Benedetto XVI in questo particolare momento della Sua vita di Pastore della Chiesa universale e di uomo credente in Gesù Cristo. Proprio l'allora Card. Ratzinger presiedette la celebrazione delle esequie in Duomo a MI per significare l'affetto di Giovanni Paolo II e la stima del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Non possiamo esimerci d'invocare lo Spirito Santo perché dia alla Chiesa di oggi e al mondo il Pietro di cui necessitiamo perché ci illumini sulla via che salva e ci propizi quella carità che è fomite dell'unità invocata da Cristo e affidata come precetto eneludibile ai discepoli.

2.

Il primo invito di Dio: "Alzati e va' a Ninive" per predicare la conversione a quella gente che non sapeva più distinguere la mano destra dalla sinistra, tanto aveva perso il senso di ogni dignità e valore morale. La vicenda del cetaceo che riprende Giona dopo che i conaviganti lo gettarono in mare come peccatore perché disobbediente al suo Dio, ha un esito positivo perché, alla fine, è rimesso dal Signore sulla strada della missione e "si alza e va a Ninive". La prima lettura ci presenta un brano della vicenda di Giona. Non ci parla della resistenza al Giona resiste perché non comprende la passione di Dio per questo popolo pagano e oppressore della libertà d'Israele. Che cosa ci richiama Giona? amici cari! E' un anticipo debole ma reale della parola cristiana **misericordia**, che Giussani definisce *il perdono della diversità*! Essa indica l'accoglienza come un'energia, una libertà che, come intelligenza e come affettività, supera il vuoto, la lontananza del male. Dio prende l'iniziativa di amarci da peccatori, ci attira a sé, ci accoglie perché ha pietà del nostro niente. E questo lo desidera per ogni persona. La seconda esperienza divina di cui è testimone Giona è la **gratuità**. Non comprende perché Dio si prenda cura d'una gente simile e peccatrice. E quando a riposo sotto il ricino che gli permise di avere un po' di

ombra e riparo s'accorge che si seccò, per disegno di Dio che gli vuole rivelare il Suo amore immeritato per tutti, esclama: "Meglio per me morire che vivere"(Gio 4,8). A che punto può giungere la grettezza della nostra coscienza! Incartare Dio nella nostra gelosia, limitarlo nella nostra giustizia..! Ma Dio gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! **E Io non dovrei avere pietà di Ninive...**"(Gio 4,11).

3. Queste due dimensioni della fede trovano la loro autentica e piena completezza nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Gesù applica a Sé il segno della strana vocazione di Giona: "Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona"(Lc 11,32). Gesù ci invita a guardare a LUI che è il grande GESTO con cui il Mistero si è comunicato a noi, che caratterizza la realtà di Cristo tra noi. Il Mistero di Dio è diventato uno tra noi: amore senza tornaconto, umanamente senza motivi, senza nessuna ragione che spiega, capisce, senza nessun diritto cui obbedire. Chi è più grande di Giona è venuto gratis e mosso da misericordia! Perché mi hai creato? Perché ti ho amato! **Perché ti ho amato!** Perché mi hai redento? **Perché ti ho amato!** La gratuità è l'Infinito che è ragione a se stesso. Perché mi aiuti ad avere un assetto di vita diverso, a cambiare vita? Per carità, per amore misericordioso, perché Tu possa gratuitamente sperimentare l'autentica felicità del tuo destino.

4. E nell'**Anno della fede** cosa dobbiamo desiderare? Che cosa ci chiede il papa Benedetto XVI? Non possiamo non desiderare ardentemente che seguire il Signore Gesù nella sua gratuità e misericordia. Non solo come esperienza vissuta gioiosamente in noi, ma come **missione d'annunciare testimoniare instancabilmente**. Lo Spirito Santo che il Risorto ha inviato ai discepoli, e quindi a noi e che regge la Sua Chiesa!, ci chiama ad essere investiti da questa **passione fondamentale** del nostro rapporto con Cristo, cioè l'imitazione umile e generosa del Suo amore misericordioso e gratuito. Da questo dipende il nostro cambiamento: non attraverso noi stessi ma dall'opera del mistero della Trinità nel mondo, che è Cristo, all'opera di Cristo nel mondo.

don+francesco giovanni, arcivescovo